

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il Domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta l'Italia a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, avvezzato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa 1. all'ind. N. 113 retro

UDINE 3 DICEMBRE

Oggi da Versailles si annuncia gli Uffici dell'Assemblea eleggeranno giovedì la Commissione secondo la proposta Dufaure. Si hanno adunque in prospettiva nuovi contrasti, ed è ben naturale che, dopo la recente esperienza, i giornali amici di Thiers contino poco sulla maggioranza di 36 voti ultimamente da questi ottenuta. Il *Journal des Débats*, per esempio, senza consigliarlo apertamente, accenna ad uno scioglimento dell'Assemblea, per decreto del signor Thiers. « Il presidente, dice quel foglio, ha una maggioranza di 36 voti in una votazione cui presero parte settecento deputati. Basta per non morire: non sappiamo se basta per vivere. L'opposizione non vuol considerare che l'appello al paese, il quale sarebbe in tempi ordinari, l'ultima risorsa di una simile situazione, sarebbe oggi un atto rivoluzionario. Noi non vogliamo, non possiamo provocare un atto simile; non possiamo che far il possibile per vivere e muoverci con ciò che abbiamo. Ma se ci si vuol impedire di muoverci si finirà anche per impedirci di vivere; noi arriveremo a quella condizione della società in dissoluzione, che si chiama l'impossibilità di vivere. » Nulla si conosce finora delle intenzioni del signor Thiers circa lo scioglimento totale o parziale dell'Assemblea.

Le due Camere del Reichsrath cisleitano si apriranno in brevi giorni, cioè il 12 dicembre. Esse si limiteranno però a votare alcuni mesi di bilancio provvisorio per poi andare in vacanza durante le feste natalizie. Soltanto nel corso dell'inverno verrà trattata la questione che più interessa tanto la maggioranza della Camera dei deputati quanto quella della Camera dei Signori, vale a dire la legge sulle elezioni dirette. Si ignora ancora qual attitudine prenderà verso il ministero quella frazione del partito liberale che, coll'opposizione fatta nelle delegazioni al ministro comune della guerra (Kuhn, che aveva l'appoggio del ministero cisleitano, mostrò di non essere troppo ligia a quest'ultimo.

I grandi Consigli (Assemblee cantonali) dei Cantoni svizzeri procedettero in questi giorni all'elezione dei loro rappresentanti nel Consiglio degli Stati, e sembra che anche in quella Camera i revisionisti si troveranno in maggioranza, assai meno importante però di quella che avranno nel Consiglio nazionale. Entrambe le Camere federali si riuniranno jeri. Vi ha disparità d'opinione fra i fogli svizzeri rispetto al momento in cui verrà in campo la questione della riforma costituzionale. Alcuni fra essi credono che prima di affrontare quella questione, le Assemblee federali daranno evasione ai molti affari che già si trovano iscritti nel programma della sessione attuale. Alcuni di quei giornali sono, invece, convinti che i membri del Consiglio nazionale, fautori della revisione, vorranno affrettarsi a metterla all'ordine del giorno, prima che si raffreddi l'ardore manifestatosi per la medesima nelle elezioni del Consiglio nazionale.

Un telegramma odierno ci riassume il messaggio letto dal presidente Grant al Congresso dell'Unione. Il tono del messaggio è essenzialmente pacifico; ma riguardo a Cuba ed al Messico c'è in esso qualche parola che potrebbe anche non essere interpretata in quel senso, o che per lo meno può prestarsi all'equivoco.

LA NUOVA GIUNTA MUNICIPALE

II.

Gli uffici municipali essendo pesi, giustizia vuole che sieno distribuiti in modo, riguardo le condizioni della gravità e del tempo, da non recar soverchio impedimento alla libertà individuale e all'esercizio di altri doveri del cittadino, quali sarebbero quelli che lo legano alla propria famiglia. E a codesta equa distribuzione se la Legge comunale provvede, provvedevano eziandio, e con norme sapienti, gli antichi Statuti delle città italiane. Io dalla lettura dell'opuscolo, notissimo ai conoscitori delle patrie storie, del Cancelliere Marco Antonio Fiducio sotto il titolo: *Del modo di governo della Comunità di Udine*, ritrassi il convincimento che i nostri antenati, per rettitudine di giudizio in fatto di buona amministrazione, poco lasciavano desiderare di confronto alla moderna sapienza. E se taluno potrebbe tacciare di soverchia minuziosità i loro avvedimenti, ben pensando su, si verrà alla conclusione che per essa si tutelavano, con mezzi molto acconci, i cittadini interessi. Tra i quali avvedimenti risaltano luminosamente il concetto di un peso che egli attribuirà a ciascun pubblico ufficio, e la cautela d'impedire, ad ogni costo, lo costituirsi di quelle che noi, nel gergo giornalistico, usiamo oggi chiamare insortarie.

Ad ogni elezione non pochi si fanno questa do-

manda: le antiche e le moderne esperienze non gioveranno forse ad ordinare le cose ammodo? — E io penso che una risposta affermativa riuscirebbe molto gradita agli Udinesi.

Ora codesta risposta la si aspetta dall'assennatezza del Comunale Consiglio. Il quale deve valutare rotamente le condizioni recentissime del Municipio, e aver presenti i titoli di preferibilità per ciascheduno dei candidati meglio idonei a fungere gli uffici della Giunta.

Se non che, prima di esaminare codesti titoli, il Consiglio saprà riconoscere, non v'ha dubbio, come tornerebbe, il più delle volte, di grave scapito al Comune il mutare, ad ogni periodo concesso dalla Legge, tutti i membri della Giunta; poichè se si richiedono per codesti uffici nozioni amministrative in genere, richiedesi vieppiù la cognizione pratica degli affari speciali del Comune. Ed è per codesta considerazione che uno o due dei membri cessanti sarà opportuno confermare in ufficio, ritenendosi sempre che il sollevare da un peso gli altri non debbasi considerare, abitualmente, quale disapprovazione dei fatti loro, quale atto di sfiducia. E nella presente congiuntura io credo che il Consiglio sia in grado di seguire codesta ottima massima amministrativa senza difficoltà alcuna.

Ciò premesso, perchè i Lettori possano giudicare delle conclusioni che intendo ricavare dalle premesse, faccio l'appello nominale degli onorevoli Consiglieri. I quali sono i signori Bearzi Pietro juniore, Billia avv. Paolo, Braida Francesco, Braidotti Luigi, Canciani avv. Luigi, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Comessati Giacomo, Cozzi Giovanni, Cucchini dott. Giuseppe, Degani Giambattista, Disnan Giovanni, Facci dott. Carlo, Fasser Antonio, De Girolami cav. Angelo, Groppiero conte cav. Giovanni, Kechler cav. Carlo, Lovaria nob. Antonio, Luzzatto Graziadio, Mantica nob. Niccolò, Masciadri Antonio, Morelli-Rossi dott. Angelo, Moretti cav. avv. Giambattista, Morpurgo Abramo, Novelli Ermenegildo, Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, di Prampero conte cav. Antonino, Presani avv. Leonardo, Schiavi avv. Luigi Carlo, Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo, Vorajo nob. cav. Giovanni.

Uditi questi nomi, che sono il risultato delle elezioni del passato luglio e delle anteriori, subito ricorrono al pensiero di ognuno parecchi motivi di preferibilità. E dapprima (riflettendo al membro della Giunta da additarsi al Governo come preferibile per le funzioni di Sindaco) l'esame accurato dei nomi sopra indicati, la ricordanza dei servizi già resi alla cosa pubblica, la posizione sociale e il numero dei voti ottenuti nella elezione a Consigliere, evidentemente chiamerebbero l'attenzione sui signori co. Groppiero, avv. Moretti, co. di Prampero, co. della Torre e cav. Vorajo, dovendosi eccipere il cav. Kechler perchè Presidente della Camera di commercio, e gli onorevoli Billia e Pecile perchè Deputati al Parlamento. Ma il cav. Vorajo ha assunto il gravissimo ufficio di Giudice conciliatore, ed i signori Della Torre e Moretti (anch'egli occupati in parecchie Commissioni quali membri del Consiglio provinciale) esplicitamente hanno espresso un rifiuto a tutte congiunture, rifiuto decisivo e non cerimonioso, e d'altronde legittimo, perchè buona parte della loro vita fu dedicata alla cosa pubblica, e non potrebbero pretendere da loro altri sacrifici. Rimangono dunque i signori Groppiero e di Prampero che, acconsentendo, il primo dopo alcuni mesi di riposo, ed il secondo appoggiato dal voto quasi unanime dei convenuti nell'ultima elezione, renderebbero facile il dare al nostro Municipio una Giunta completa. Difatti, sciolta in codesto modo la difficoltà più grave, io penso che il Consiglio con agevolezza potrà aggiungere, o al Groppiero o al di Prampero, l'uno o l'altro degli Assessori sinora in carica, cioè o il nob. Mantica, o il cav. Kechler, o anche il Morelli-Rossi, ch'è un co. ingegnere tra i Consiglieri, e potendo giovare che nella Giunta ci sia un ingegnere per esercitare una contolleria continua sui lavori comunali. Così due membri della Giunta vecchia continuerebbero a fungere l'ufficio; e come hanno già acquistata qualche esperienza nell'amministrazione del Comune, la loro presenza al Municipio gioverebbe a rafforzare il principio sopraindicato.

Riguardo agli altri membri della Giunta (dovendosi tener conto di parecchi uffici tenuti da alcuni signori Consiglieri, per il che non sarebbe giustizia l'aggravarli di maggiori pesi), io credo che l'onorevole Consiglio volgerà l'attenzione sui signori cav. Angelo de Girolami e nob. Antonio Lovaria. Il primo nella vita militare, da cui, sebbene giovane, si ritirò per tornare a vivere coi suoi concittadini, ha acquistato quelle abitudini d'ordine e quella energia di carattere che diventano, oltrechè un ornamento della persona, un pregio nell'esercizio della vita pubblica; ed il secondo quale Sindaco del Comune di Pavia diede prove, per quanto è voce, di solerzia e di molte cognizioni amministrative.

Per l'elezione di membri supplenti, credo che i nob. cav. Ciconi-Beltrame, quantunque Direttore di

due importanti Istituti di beneficenza, o il dott. Facci, cui fu dato testè un incarico faticoso ed arduo, quale si è quello di Presidente della Congregazione di carità, o l'egregio avvocato Presani possano con la loro adesione facilitare il compito degli onorevoli Consiglieri comunali. E siccome eletti quattro membri effettivi o due supplenti, rimarrà per un'altra adunanza l'elezione d'un membro, quando cioè il Governo avrà nominato il Sindaco; così i signori Consiglieri avranno l'opportunità di completare moralmente la Giunta, incaricando di quell'ufficio chi per le sue cognizioni speciali venisse a recare un vero aiuto all'azienda comunale.

Dunque con gli elementi offerti dalle elezioni, e prendendo il Consiglio qual'è, rendesi possibile il dare alla città una Municipale Rappresentanza che risponda alle esigenze dei tempi, e secondo quella civile prudenza e quell'equa distribuzione degli uffici che, sempre osservate, sarebbero prova di vero patriottismo.

Le quali cose ho voluto annotare, perchè non si dica che tra noi domina assoluta apatia; e unicamente nella mia qualità di Eletto amministrativo. Ciò non di meno agli onorevoli Consiglieri spetta il pieno diritto del voto, restando alla pubblica opinione un diritto, che niuno le può togliere, quello di giudicare il loro voto in relazione coi principi suespressi e coi bisogni del paese.

G.

Dal discorso pronunciato dal nostro ministro degli esteri il 27 novembre alla Camera dei deputati, crediamo utile ed interessante togliere il brano seguente che riguarda principalmente il programma governativo nella questione romana, le difficoltà di questa, la reazione clericale e i nostri rapporti colla Francia e colla Germania:

«Siamo, ha detto l'onorevole Miceli, il Ministero della condiscendenza, siamo il Ministero della conciliazione ad ogni costo; anzi, per quanto mi riguarda, egli disse che io ero il Ministro il più francamente clericale. (Si ride.)

Miceli. Tutto il Ministero. Tutto il Ministero è clericale.

Ministro per gli affari esteri. Però in questa schiera clericale l'onorevole deputato Miceli non mi contesta un posto distinto?

Miceli. No.

Ministro per gli affari esteri. Mi conceda dunque la Camera che io cerchi di determinare colla maggiore semplicità possibile quali furono i criteri che guidarono la nostra condotta.

Noi abbiamo innanzi tutto la coscienza che dove vi fu un interesse dell'Italia, dove vi fu un suo diritto, dove vi fu un principio della nostra politica da tutelare, non abbiamo fatto delle concessioni. E mi citino i nostri onorevoli oppositori dove siano poi infine queste grandi concessioni. Non è evidente che il programma col quale siamo venuti a Roma si va compiendo nella sua interezza?

Ed io credo che non sia una piccola prova di libertà per l'Italia quella di compiere nella sua interezza il suo programma in una questione la quale tocca ad opinioni, a sentimenti e ad interessi del mondo intero.

Abbiamo certamente dato prova di uno spirito moderato e temperato, ma io credo che una nazione al pari di un individuo non è certo meno libera, se crede che la moderazione sia il mezzo più efficace per raggiungere il proprio intento, se si appiglia a questo partito perchè la trova migliore invece di appigliarsi ad un altro.

Dovendo seguire una politica conveniente per l'Italia nelle circostanze in cui ci troviamo, noi abbiamo pensato che le nazioni non vivono isolate nel mondo; la politica estera e la politica interna di un grande Stato toccano, per le loro naturali conseguenze, per le loro naturali relazioni, a quel complesso di interessi, e di opinioni che si intrecciano nel consorzio europeo; non vi sono che i piccoli Stati, oppure gli Stati che si trovano in condizioni affatto speciali che possono dispensarsi dal considerare gli effetti della loro politica anche al di fuori dei loro confini.

Credo anzi che questo isolamento, questa mancanza di solidarietà non sia, in genere, per le nazioni un buon regime morale. So questo è vero per tutti, è vero specialmente per l'Italia. Anche qui si vede la differenza di programma che esiste fra noi ed i nostri onorevoli oppositori.

I nostri onorevoli oppositori hanno sempre preferito di negare la metà della questione romana, ne hanno soppressa una parte, e questo è un modo comodo assai per semplificare le questioni, e soprattutto è un modo comodo per renderne facile la soluzione, ben inteso quando si tratta di risolverle o con un eloquente discorso, o per mezzo di un articolo di giornale.

I nostri oppositori hanno sempre negato che ci

fosse entro le mura di Roma una questione più ardua, più difficile di quella che abbiamo incontrato associando all'unità nazionale le altre città e gli altri Stati d'Italia; epperò, se non hanno potuto negare questo fatto, perchè troppo evidente, hanno preferito di lasciarne a noi la responsabilità. Quanto a noi, signori, non abbiamo voluto disconoscere che la situazione del Pontificato ha dei rapporti coi cattolici d'ogni paese, che da questi rapporti nascono per i vari Governi degli interessi morali, degli interessi religiosi, e talvolta degli interessi di pace interna e di concordia nazionale, e che questi interessi noi o potevamo conciliarli e soddisfarli senza per questo rinunciare ad alcuna delle esigenze della nostra vita civile, oppure potevamo, senza alcuna necessità, offenderli, provarli e trascinarli a conflitto. Ora vi domando quale di queste due politiche conviene di più all'Italia. Questa è una questione che si può decidere, ma non è una questione della quale sia possibile cambiare i termini.

Queste considerazioni, signori, alle quali ha da ispirarsi ogni politica pratica, si applicano a tutti i paesi, a tutte le questioni, a tutti i tempi, e quindi anche all'Italia.

È certo che ogni Stato è libero nei suoi atti, poichè vi sono degli interessi che uno Stato non può e non deve sacrificare; ma anche gli altri Stati sono liberi di considerare gli effetti di questi atti, di questa politica sulle loro proprie condizioni, e quindi di regolare le loro relazioni in conseguenza. Fino a qual punto è possibile l'accordo tra questi interessi? Fino a qual punto è possibile quella compatibilità reciproca d'interessi che è la base e la garanzia delle buone relazioni? Non faccio, signori, alcuna teoria assoluta; espongo la questione, la pongo nei termini nei quali mi sembra che debba essere posta perchè la Camera possa giudicare della condotta del Ministero.

Noi abbiamo veduto assai sovente anche i Governi i più forti, dopo di aver raggiunto con un atto di energia qualcuno degli scopi essenziali della loro politica, mostrarsi altrettanto larghi, quanto prima erano stati energici per proporre i temperamenti compatibili con lo scopo che volevano raggiungere, per cercare di diminuire le opposizioni o, per lo meno, di disinteressarne alcuna per poterle isolare le altre, poichè, o signori, qualunque Governo, per quanto sia forte, cerca almeno di isolare quegli avversari di cui non può o non vuole scongiurare le ostilità.

Massari. Benissimo!

Ministro per gli affari esteri. Ebbene, o signori, l'Italia nel compiere questo grande atto della cessazione del potere temporale, trova contro di sé la reazione clericale del mondo intero.

È questo un fatto che noi riteniamo sicuro anche prima di accingerci all'impresa, ed ora è un fatto che dobbiamo considerare con animo prudente e risoluto.

La reazione clericale non presenta una forza indifferente nel mondo. Essa certo dispone di potenti influenze, e la situazione d'Europa non è poi talmente assodata che un suo parziale trionfo debba essere escluso dai calcoli di una prudente politica. Questa eventualità, o signori, non ci deve punto spaventare, perchè anche noi abbiamo delle forze per noi. Abbiamo la forza della civiltà, del progresso, dell'opinione liberale, abbiamo quella che direi la forza del secolo, non siamo e non saremo dunque senza alleati. Ma, ciò non toglie che noi dobbiamo condurci colla reazione clericale, come ci condurremmo con ogni altro avversario.

Noi dobbiamo cercare di soddisfare quegli interessi che essa cercherebbe altrimenti di sfruttare. Noi dobbiamo soprattutto guardare dal crearle con una condotta imprudente degli ausiliari che altrimenti essa non avrebbe.

Dobbiamo far sì che essa sia costretta di presentarsi, non già come la rappresentante delle coscienze e del sentimento religioso, ma sibbene come un partito politico, il quale si serve della religione come di un mezzo per imporsi alla società civile. (Benissimo a destra.)

Dobbiamo far sì che, per quanto riguarda l'Italia, il partito clericale non possa addurre né le sollecitudini delle coscienze che domandano che nella situazione del pontefice sia rispettata la loro stessa libertà e sicurezza religiosa, né le inquietudini, che sono naturali in un'epoca di transizione, né gli interessi di cui i Governi debbono farsi i custodi: dobbiamo far sì che quando il partito clericale è richiesto di ciò che vuole verso l'Italia, non possa né addurre la libertà del Pontefice minacciata, né addurre i riguardi a lui dovuti, e che gli sono negati, né l'integrità dell'istituzione pontificia minacciata negli organi e nei mezzi essenziali del suo ministero spirituale; che esso sia costretto a dire non altro che questo: vogliamo far scoppiare la guerra in Europa per stabilire il potere temporale. (Bravo! Bene! a destra.)

Costringere il partito clericale, o signori, a porre la questione in questo modo, ed in nessun altro, è

il mezzo più efficace per raggiungere il nostro scopo, che io definirei in questo modo: la completa prescrizione morale della questione romana (Benissimo a destra).

Ora l'on. Miceli dice che questa è una politica clericale! Ma io credo che i clericali siano migliori giudici dei loro interessi dell'on. Miceli; essi detestano questa politica più che qualunque altra. E se vi fosse qui un vero rappresentante del partito clericale, e si trattasse di sapere fra l'on. Miceli e me chi dovrebbe essere il candidato al Ministero degli affari esteri, io ho l'onore di dirgli che non sarei certo il prescelto. (Risata e approvazione a destra).

Invece anziché rimproverarci, o signori, di aver subito delle ingereze e d'aver fatte delle indebite concessioni, io credo che sarebbe più giusto il farci merito di aver ispirato fiducia nella nostra moderazione e di aver ottenuto con essa il diritto di far comprendere a tutti, quale sia il limite oltre il quale sarebbe stato inuti il domandarci delle concessioni. Quanto ho detto, signori, basti, io credo, a far comprendere quale è il carattere generale della situazione internazionale dell'Italia.

I nostri rapporti con tutte le potenze sono appieno soddisfacenti; tutti i Governi, quando l'occasione si presenta, ci fanno conoscere il loro desiderio di continuare coll'Italia le più amichevoli relazioni.

Questa unità italiana lungamente preparata, nelle prove della sventura, ma costituitasi rapidamente, si consolida pure assai prontamente nell'ordine dei fatti europei, ed un'Italia forte, ordinata, padrona della sua indipendenza materiale e morale, prende il suo posto nell'ordine degli interessi generali.

Oggi in Europa il bisogno precipuo più altamente sentito e confessato è quello della conservazione della pace. L'Europa è e vuol esser liberale. Essa non vuol gettarsi in mano della reazione, ma sfuggire la demagogia.

Ebbene, signori, per l'Italia la pace è e sarà sempre uno dei suoi grandi e permanenti interessi. Per la natura stessa della questione che noi siamo chiamati a risolvere, perché sono collegate con la nostra esistenza nazionale, la nostra causa è solidale della causa della libertà in Europa. L'opinione liberale è che le nostre vittorie sono vittorie sue, come le nostre sconfitte sarebbero sue sconfitte. Inoltre l'Italia dà l'esempio di un paese il quale cerca il suo sviluppo nei principi d'ordine e di saggezza, di conservazione, che si stringe intorno ad una dinastia amata, nazionale, popolare, ed affida il suo avvenire alle istituzioni della monarchia rappresentativa, nella quale esso vede il pegno d'ordine, di libertà, di stabilità, di progresso. (Benissimo! Bravo!)

Non v'è dunque, signori, non vi è alcun paese che sia meglio in grado di associare i suoi particolari interessi e quelli che oggi sono gli interessi generali dell'Europa, vale a dire la conservazione della pace, il progresso liberale e la conservazione sociale. Questa, o signori, è la base della nostra situazione in Europa.

Si è parlato nel corso della discussione, dei nostri rapporti con alcune potenze. (Segni d'attenzione.)

Si è parlato dei nostri rapporti con la Germania. Certo sarebbe un rimprovero ingiusto l'accusarci di non coltivare i buoni rapporti colla Germania, contro la prova evidente dei fatti.

Dopo la guerra, durante la quale le potenze che erano estranee al conflitto, non avevano che a mantenere lealmente la loro neutralità, noi abbiamo posto cura a mettere fuori di dubbio, e rendere sempre migliori fra i due Governi e fra i due paesi, quelle buone ed amichevoli relazioni che sono così naturali. E non abbiamo avuto alcuna fatica a far ciò, poiché abbiamo trovate a Berlino le stesse disposizioni; abbiamo trovato lo stesso convincimento, che la Germania e l'Italia non erano divise tra di loro da alcuna questione, e che le relazioni politiche, i rapporti civili, gli scambi economici fra i due paesi erano chiamati a ricevere un più fecondo sviluppo, e ad aumentare la comunicazione di molti reciproci interessi.

Noi, signori, siamo impegnati in una grande questione, la quale, come dicevo poc'anzi, solleva contro di noi un partito potente in Europa, un partito che cerca quasi dovunque di afferrare il potere. Ebbene, vi è una grande nazione, v'è un gran Governo i quali ci dicono: Noi seguiamo con simpatia l'opera del vostro consolidamento politico, noi non chiediamo altro se non che voi seguitiate a rimanere padroni delle vostre questioni interne e ad essere in Europa un peggio d'ordine e di pace; le nostre stesse questioni interne col partito che è vostro nemico ci pongono in grado di bene apprezzare le vostre interne difficoltà, di dar ragione alle vostre necessità politiche. (Bene!)

E dunque naturale, signori, che noi coltiviamo le buone relazioni con questo Governo e con questo paese. Il non farlo sarebbe una politica inesplicabile, ed è appunto per questo che noi questa politica non la seguiamo.

E per verità che tale sia lo stato delle cose, è noto a tutti. Non ho bisogno di ricordare alla Camera un fatto che ha richiamato vivamente l'attenzione pubblica, voglio dire il viaggio dei nostri Reali Principi a Berlino. Quella visita e le accoglienze, di cui i nostri Principi furono l'oggetto, erano un atto di cortesia fra le due Corti; ma sono anche l'espressione dei rapporti che esistono fra i due paesi e i due Governi. Tutte le persone informate delle cose d'Europa conoscono la natura amichevole di questi rapporti.

Tutti gli oratori, che hanno preso parte alla discussione, hanno parlato dei nostri rapporti colla Francia...

Voci a destra. Un po' più forte!
Ministro per gli affari esteri... ed io pure, poiché

l'occasione mi è offerta, desidero di entrare a questo proposito in franche spiegazioni.

Nuova voce a destra. Un po' più forte!
Presidente. Desidera di riposare un momento?
Ministro per gli affari esteri. Sì.

(L'oratore si riposa per pochi momenti.)
Diceva, poc'innanzi, che avrei dato agli onorevoli preopinanti le spiegazioni che essi mi hanno chieste intorno allo stato dei nostri rapporti colla Francia.

Innanzitutto, o signori, io vorrei dissipare, con una parola, tutto quell'ammasso di novelle immaginarie o fantastiche che un numero troppo grande di giornali si è compiaciuto di andare accumulando in questi ultimi tempi, oggi parlando di difficoltà che non erano mai sorte, domani di comunicazioni diplomatiche che non erano mai state fatte, cercando di eccitare delle suscettibilità, a cui mancava una causa, e foggando uno stato di relazioni fra i due Governi molto lontano dal vero.

Questo imperversare di invenzioni più o meno fantastiche in questi ultimi tempi fu veramente straordinario. Per parte mia l'ho deplorato prima, perché mi pareva che questi continui allarmi facessero poco onore al sangue freddo della sentinella, e che ci fosse in tali inquietudini qualche cosa di puerile e di contrario ad un vero sentimento di dignità; poi perché a questo modo si andava a poco a poco creando nello spirito pubblico un'impresione, di cui le cause potevano essere immaginarie, ma di cui gli effetti potevano diventare reali.

Nella verità dei fatti, i rapporti fra i due paesi furono sempre di una natura ben diversa, e le relazioni dei due Governi furono sempre improntate di uno spirito amichevole. Se si presentò qualche incidente (e bisogna anche riconoscere che gli incidenti avvengono più frequenti fra i paesi, tra i quali sono più numerosi i rapporti), questi incidenti furono sempre e da noi e dal Governo francese trattati e discussi con uno spirito di conciliazione e col desiderio di appianarli prontamente.

Il Governo francese, ogni volta che se ne presentò naturalmente l'occasione, ci fece conoscere il desiderio di assodare le relazioni amichevoli coll'Italia, di veder dissipate le cause di diffidenza, e di prendere per base dei nostri rapporti l'intenzione e l'interesse reciproco dei due paesi di vivere in buona armonia.

Si è parlato di comunicazioni insistenti, di ingereze diplomatiche intorno agli affari interni dell'Italia o alle leggi riservate alle deliberazioni del Parlamento. Tutte queste ingereze ufficiali sono affatto immaginarie, ed io debbo dire che in questo scambio di idee che avviene continuamente fra i Governi ed in cui era naturale che i rappresentanti del Governo francese esprimessero la fiducia che l'Italia avrebbe perseverato nella via dei riguardi dovuti al Pontefice e della moderazione, anche in questi scambi d'idee i rappresentanti del Governo francese portarono molta riserva tanto nella forma, quanto nel fondo di questi amichevoli uffici, appunto per non dar appiglio a notizie esagerate e ad interpretazioni malevoli.

Quanto a noi, abbiamo sempre posto cura a far sì che i rapporti fra i due Governi rimasero improntati da quello spirito conciliante, amichevole, che tanto giova ad appianare le questioni quando si presentano, senza complicarle e senza esagerare il loro vero valore, e a mantenere un carattere rassicurante alla situazione internazionale di un paese.

ITALIA

Roma. Relativamente ai progetti di legge dell'on. Castagnola di cui fu fatto cenno ieri, scrivono da Roma al Corr. di Milano:

Il progetto di legge che l'on. Castagnola presenterà fra breve alla Camera per alcune modificazioni alla legge attuale sulla proprietà letteraria, fra le altre disposizioni, contiene quella che limita la proprietà delle opere dell'ingegno al periodo di 80 anni, a datare dal giorno della pubblicazione, mentre, secondo la legge attuale, dura 40 anni, oltre alla vita dell'autore.

Le frequenti e terribili disgrazie che accadono per lo scoppio delle macchine a vapore e, in genere, per l'uso di questi potenti mezzi dell'industria, hanno ispirato allo stesso on. Castagnola un altro progetto di legge sul regime delle macchine a vapore, il quale, pare, verrà fra breve presentato alla Camera. Le macchine saranno sottoposte a visite preventive al loro collocamento in attività, e a visite periodiche quando funzionano, nell'interesse degli operai che vi attendono, avanti tutto, e nell'interesse della pubblica sicurezza in generale, che può benissimo essere compromessa per il fatto dell'applicazione in grande della forza motrice del vapore. Molte altre cautele dispone il progetto nello stesso intento. È un lodevole sentimento di umanità quello a cui cedette a tale proposito l'on. Castagnola, e devesi sargliene grado.

Il Corriere di Milano ha il seguente dispaccio particolare da Roma:

Assicurasi che l'on. Lanza, presidente del Consiglio, non insisterà perché abbia luogo, in questo periodo della sessione, la discussione delle leggi sull'amministrazione provinciale e comunale, da lui presentate; ma porrà però la questione di Gabinetto intorno al significato del voto sospensivo pronunciato dal Comitato della Camera, ed espresso nella Relazione del Griffini, presentata nella seduta di venerdì.

Secondo voci insistenti, sarebbe probabile una crisi, almeno parziale, nel Ministero. Parli di l'entrata di Minghetti e Peruzzi nel Gabinetto.

Leggesi nel Fanfulla:

Lettere da Vienna, degne di fede, recano che il Vaticano ha mosso lagnanza al Governo austro-ungarico per la prolungata assenza dell'ambasciatore da Roma. Questa assenza è dovuta allo stato di salute ragionevole del barone di Kübeck. Non sembra però che il Governo austro-ungarico sia disposto ad appagare i desideri del Vaticano, e non è probabile che al barone di Kübeck sia per essere dato un successore.

E più oltre:

Il Padre Chellini delle Scuole Pie sembra disposto ad accettare una cattedra nell'Università romana e preferirebbe quella della fisica celeste. Tanto il Padre Chellini quanto il professore Respighi presteranno giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto.

ESTERO

Austria. Si scrive da Praga che ottantadue deputati czechi presentarono una dichiarazione zeppa di invettive ed attacchi contro la costituzione; inoltre, nella stessa, essi accusano i tedeschi dell'Austria di voler prussianizzare la monarchia.

I detti deputati abbandonarono la Dieta; una commissione della stessa esaminerà i gravami contenuti nella dichiarazione suddetta. (G. di Trieste)

Francia. Si legge nell'Écumenisme:

Il signor Goutant-Biron, nostro ambasciatore a Berlino, ha indirizzato al governo un dispaccio così concepito:

« Voi conoscete le mie opinioni che sono legittimate. Ebbene! la condotta della destra mi affligge assai e non potrei certamente seguirla dove essa va. Inoltre mi è stato formalmente detto che se il sig. Thiers si ritirasse, la Prussia demanderebbe immediatamente delle garanzie, e riuoccherebbe i dipartimenti sgombrati. »

La Patrie annunzia che Pouyer Quartier, reduce dalla sua missione in Italia e in Austria allo scopo di preparare il terreno per le modificazioni da introdursi nei trattati di commercio che la Francia ha con questi due Stati, abbia lasciato supporre ad alcuni deputati che lo interpellavano in proposito che i gabinetti di Roma e di Vienna non paiono disposti ad accettare i cambiamenti acconsentiti dall'Inghilterra.

Che il signor Pouyer Quartier abbia positivamente avuto dal governo francese la missione attribuitagli dalla Patrie, non sapremmo asserire: notiamo soltanto che, nel caso affermativo, egli non potrà compierla per ciò che si riferisce all'Italia, non avendo potuto recarsi a Roma essendo stato richiamato dal suo governo il giorno stesso in cui principiava la crisi testè finita.

PARLAMENTO ITALIANO

COMITATO PRIVATO

Seduta del 2 novembre.

Continua la discussione sul bilancio di prima previsione per il 1873 del Ministero d'agricoltura e commercio.

Guarzonni, all'articolo dell'insegnamento industriale e professionale, vi parla in merito facendo alcune osservazioni critiche sui mediocri risultati che si hanno in Italia a paragone della Svizzera, della Francia e della Germania. Puntualmente attribuisce il male alle soverchie ore di scuola e all'insegnamento enciclopedico che si vuol dare agli alunni.

Castagnola, ministro, riconoscendo la giustezza di molti lamenti, promette di tenerne conto, e spera che l'insegnamento superiore potrà presto rispondere ai bisogni ed all'aspettazione giustissima del paese.

Parlano in argomento anche gli onor. Camerini e Sorrentino. — Da Pretis propone un aumento di 40 mila lire per gli Istituti tecnici di marina, che il Castagnola accetta e la Camera approva.

In seguito gli onor. Corti, Broglio e Sorrentino fanno altre raccomandazioni, a cui risponde il ministro.

Infine il bilancio è approvato. Sul finire della seduta il ministro Lanza diede spiegazioni all'on. Libetta, il quale lo ha interrogato intorno alcuni abusi che affermò essere stati commessi dal sindaco di San Nicandro.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 623.

Ufficio Tecnico Provinciale

In Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Dovendosi procedere alla vendita delle Stufe che sono rimaste disponibili nei locali dell'Ufficio della R. Prefettura e Deputazione Provinciale, nonché nel Magazzino del collegio Provinciale Uccellis, stimato nel complessivo importo di L. 371.05, e ciò in esito a deliberazione della Deputazione Provinciale 25 novembre p. o. N. 4224;

si invitano

coloro che intendessero di farne l'acquisto, a presentarsi a questo Ufficio Tecnico Provinciale il giorno di lunedì 9 corrente ore 10 ant., ove si esporrà la licitazione nelle forme di metodo.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente. Gli aspiranti alla gara dovranno cautare le loro

offerte con un previo deposito di L. 40 in viglietti della Banca Nazionale; deposito che verrà trattenuto al deliberatario fino a che sarà eseguito il regolare sgombrò di tutte le Stufe che dovrà seguire nel termine di giorni cinque, dedotto però l'importo delle spese necessarie per bolli e tassa contrattuale, inerenti al presente appalto.

L'elenco e stima delle Stufe sono fino d'ora ostensibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale.

Udine 2 dicembre 1872

L'Ingegnere Capo Reggente

RINALDI.

Lezioni popolari. La sera di lunedì scorso nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il prof. Pietro Bonini ha trattato, in modo piano e popolare, dei rapporti che passano fra le condizioni della letteratura e la vita civile e politica delle Nazioni. Il numeroso uditorio ascoltò con simpatia la rapida scorsa fatta dal giovane prof. nel campo politico e letterario. Così questa serie di lezioni popolari che si daranno durante l'inverno dai professori dell'Istituto è incominciata sotto lieti auspici; e noi pensiamo che il pubblico vorrà intervenire sempre più numeroso a queste utili e piacevoli serate, nelle quali la scienza, la storia, la letteratura andranno a vicenda nell'interessare e nell'istruire.

Cassa Affiale di risparmio in Udine

Anno VI.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nel mese di novembre 1872.

Credito dei depositanti al 31 ott. 1872 L. 757,071.05

Si eseguirono N. 175 depositi,

e si emisero N. 31 libretti

nuovi per l'imp. di L. 37,822.—

per interessi attivi sulla

suddetta somma L. 145.55

----- L. 37,967.55

Si eseguirono N. 96

rimborsi e si estinsero

N. 24 libretti per l'imp.

porto di L. 48,080.33

per interessi passivi sulla

suddetta somma L. 227.22

----- L. 48,307.55

----- L. 10,340.—

Credito dei depositanti al 30 nov. 1872 L. 746,731.05

Udine il 1 dicembre 1872.

Roma 2 dicembre

Agli operai del Friuli, che sono tra i più intelligenti ed industriosi, dedico un sonetto inedito di un mio amico, il deputato di Lonigo avv. Pasquaglio.

Il mio amico, che ha connotato in sé l'amore del bello e del buono, ed è altrettanto acuto osservatore quanto piacevole parlatore, non di rado allegria i faticosi ozii parlamentari dei colleghi con qualche verso motto spiritoso, che si annoverano tra i minuti piaceri delle persone studiose e colte, le quali sentono continuo bisogno dei diletteggii intellettuali. Conversando questa mane col mio amico, noi scambiavamo alcune considerazioni sul carattere, mostrando che esso è quello che costituisce la personalità, per cui un uomo, essendo sempre identico a sé stesso, costituisce un'unità morale ed ha un valore reale e conta per uno nella società, anche se non occupa in essa un alto grado. Fu allora che il mio amico mi recitò la sua poetica necrologia dell'operaio friulano, il quale era appunto un carattere, ed abbelliva l'assiduo lavoro coi fiori del natural suo spirito. Egli fu così gentile di concedermi il suo sonetto dedicato agli operai friulani, il sonetto sopra il loro collega da lungo tempo domiciliato a Lonigo, dove lasciò anche il buon esempio di una famiglia operosa e patriottica.

P. V.

IN MORTE

DI

CHECCO L'ARMAGUOLO (*)

È muta l'officina in ch'ei venia

Operando tutto il dì sega o martello

Dei suoi cari figliuoli in compagnia,

Sempre l'isto al lavoro e sempre quello.

Sempre con quella facile allegria

Che fa nella fatica il viver bello,

Di saggie arguzie i detti suoi condia,

Alma contenta in povero mantello.

Fu in pace con ognuno: fu riverente

Al ricco sì, ma senza invidia in core:

Amò il bicchier, non vi affogò la mente,

Tal, fin che morte il colse quasi a volo

A gran dispetto d'ogni carciatore,

Tal si fu sempre Checco l'armajuolo.

Il Tagliamento, a quanto ci è riferito, manca gravi danni in varie località; in altre il ha già cagionati. A Moggio tutti gli abitanti sono fuggiti, per salvarsi dall'acqua uscita dall'alveo. An-

(*) Francesco Bartolini friulano di Sacile, molto abile armajuolo, trapassato prematuramente a Lonigo, ove esercitò l'arte sua a molti dispendio, quasi settantenne, il novembre di quest'anno.

Malafesta ci viene affermato che qualche proprietà limitrofa al Tagliamento ha subito gravi guasti. E la pioggia continua, o colla pioggia, i campi ed i tondi, come se, al 4 dicembre, si fosse primavera.

Esposizione apistica. Dal giorno 5 al 10 inclusive del corrente dicembre, per cura della associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia, avrà luogo in Milano una Esposizione apistica, disposta nei locali terreni dell'Istituto tecnico superiore (Piazza Cavour). La Esposizione comprenderà tutti i prodotti, gli attrezzi inerenti all'apicoltura, le raccolte di storia naturale riguardanti le api e i suoi nemici, nonché i recipienti atti a conservare e porre in vendita i prodotti. Vi saranno distribuiti parecchi premi.

Soscrizione a favore del danneggiati dal Po aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 423.66
Nob. Famiglia Bellavitis L. 6.00

Totale L. 429.66

Arresto per furto. Le Guardie di S. S. arrestarono quest' mane alla Stazione ferroviaria, certo C. Giuseppe da Tavena, colto in possesso di un ombrello da lui prima derubato in danno di un ombrellajo ambulante.

FATTI VARI

Nuovi pericoli. Telegrammi giunti da Mantova in data del 3 fanno temere nuovamente una piena d'acqua in quella città. Il nuovo incremento del Po ha poi anche rinnovato il pericolo al fondo d'Ostiglia rende più difficili i lavori di chiusa. A Vicenza il Bacchiglione ha minacciato un'altra inondazione alla città. L'Adige è pure cresciuto secondo l'Arena di ieri, il suo aumento continua.

Il Vesuvio in questi ultimi giorni si è ridestato, mandando di tratto in tratto dense colonne di fumo e facendo sentire sordide detonazioni.

Sulla trasfusione del sangue riceviamo da un medico il cenno seguente:

Anche riguardo al fatto di trasfusione del sangue eseguita testè in Napoli da cui tanto si parla nei giornali stranieri alla scienza, quasi che tal fatto non fosse più occorso, e si dovesse, come di un nuovo trovato, darne vanto al secolo del vapore e della telegrafia, dobbiamo ricordare il multa *renascitur* con quel che segue. E sapete perché? Perché la trasfusione del sangue è un compenso noto ai medici già da un secolo e un compenso che sorse, cadde, risorse e ricorre più volte, ciò che vuol dire che non si può non aver avvertito che essa da rado e promesse che ne fecero i suoi fautori.

Non si creda però che col aver rettificato l'opinione corrente in questo punto, noi intendiamo da dissuadere i medici dal tentare nuovi esperimenti di trasfusione di sangue, poichè non è impossibile cosa che mercede nuove prove e più accuratamente e saggiamente compiute, taluno non giunga, mercede questo soccorso, a conseguire in pro dell'umanità sofferente quei benefici che finora non furono da altri impetrati.

Consegna di un cadavere. Venerdì in Napoli il cadavere dell'illustre Thalberg fu consegnato dal ch. prof. Effisio Marini alla signora Labach vedova Thalberg. Il cadavere è maravigliosamente conservato; nulla della mummia, moltissimo dell'uomo vivo. Sono conservati i tessuti; non distrutta la flessibilità delle membra, non scomparso l'apice; vive, si può dire, le mani, lapidea la faccia sì che si riconosce Thalberg al primo vederlo, corrotto il resto del corpo e d'un colore che somiglia a quello della carne di pollo dopo un par d'anni.

La morte di Orazio Greefy. Io sfortunato, competitore di Grant nella candidatura a presidente dell'Unione americana fu affetto, dicono i fogli inglesi, della sconfitta subita nella campagna presidenziale, che lo aveva reso quasi demente, e gettato in una malinconia morbosa, e della perdita della propria moglie. Nelle ultime ore era in istato di sopore, e veniva tenuto in vita a furia di stimolanti.

Pesca della madreperla. Relazioni giunte al governo dal consolato italiano in Aden segnalano i grandi vantaggi che i nostri pescatori potrebbero conseguire con l'esercizio della pesca della madreperla sulla costa orientale africana.

Prestito di Napoli 1868 — 17^a Estrazione 30 novembre 1872.

L. 100.000 al n. 1448 — L. 1500 al n. 63970
— L. 1000 al n. 5306 e 162390 — L. 400 al n. 54849, 103591, 97961 — L. 250 al n. 3932, 430470, 68879, 84732, 107204, 43451, 16472, 72691, 6373, 80728, 43602, 47305, 149854.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'Opinione:
La legge delle Corporazioni religiose non potrà

probabilmente andare al Comitato privato della Camera che al principio della prossima settimana, non potendo gli allegati essere distribuiti prima di sabato.

— È probabile, dice il *Fa-falla*, che nella settimana ventura verrà discusso alla Camera il bilancio attivo di prima previsione per l'anno 1873, e si crede che l'opposizione coglierà l'occasione per attaccare la politica finanziaria del Ministero.

E più oltre:
Le notizie di Francia recano che la situazione è molto grave, e che gli sforzi del signor Thiers per rannodare una solida maggioranza governativa incontrano molti ostacoli per parte degli ultramontani. Sembra che i suggerimenti del Nunzio pontificio, monsignor Chigi, non siano estranei al contegno di quel partito.

— Alcuni giornali persistono a parlare dell'invio de. conte di Weddehlen in qualità d'incaricato di affari di Germania in Italia: fino ad oggi questa notizia non si è confermata; sappiamo però che fra breve il Governo imperiale sceglierà un successore definitivo al conte Brassier de St-Simon.

— La Francia intende concentrare al Pireo i legni che abitualmente stanziano nei mari del Levante. La nuova stazione navale francese conterà di tre navi, che quanto prima si troveranno riunite alla nuova destinazione.

— È stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morelli Salvatore, per reato di tentata frode, per aver caduto ad altri l'uso del suo libretto di circolazione ferroviaria. (Diritto).

— Siamo assicurati che la pubblicazione della relazione sulla sicurezza pubblica viene ritardata per alcune mutazioni che vi ha fatto il ministro Lanza. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 2. L'Imperatore nominò sabato 25 nuovi pari, fra cui i generali Herwart, Kolleben, Stosch, Steinmetz, il segretario di Stato Balan, gli ambasciatori Shumann e Magnus, il segretario di Stato Bitter, il direttore generale delle Poste Stephan.

Versailles, 2. L'Assemblea approvò parecchi articoli del bilancio. Vi fu discussione senza incidenti. Gli Uffici elegeranno giovedì la Commissione secondo la proposta Dufaure.

Londra, 2. Gli operai delle officine del gaz a Londra si sono posti in sciopero. Le Compagnie esortano il pubblico ad economizzare nell'uso del gaz.

Roma, 3. (Camera). Discussione del bilancio della guerra.

Merizzi, trovando la spesa troppo rilevante, propone che si facciano riduzioni sulla somma di 170 milioni che è chiesta. Ricotti, Lanza, Farini, relatore, difendono la somma proposta, considerandola già ben limitata, indispensabile alla tutela, all'indipendenza, all'integrità e all'onore dello Stato, tanto più dopo che Roma divenne capitale. Il bilancio trovandosi proporzionato alle forze armate delle altre nazioni. Quando miglioreranno le condizioni finanziarie, si dovrà anzi aumentare per non essere in condizione difficile.

Le illusioni di certe economie che volevansi fare negli anni passati, sono cessate presto. Lanza aggiunge che il bilancio della guerra, ora già ridotto, è appena in proporzione ai mezzi della popolazione, del territorio, delle circostanze, e deve mantenersi in questa situazione, ond'essere in grado, all'occorrenza, di difendere i diritti della nazione e di presentarsi guarentigie per l'avvenire. Ova si riducesse la somma, la forza dell'esercito sarebbe compromessa.

La seduta continua. (G. di Ven.)

Parigi 2. Il *Telegraph* annuncia, in una lettera da Berlino, che lo stato di salute del Principe Bismarck desta delle apprensioni, e che egli prima della primavera non potrà certo riprendere gli affari.

Berna 2. Il Consiglio nazionale aprì il Consiglio degli Stati con un discorso del Presidente nel senso della revisione federale. Il Consiglio degli Stati elesse Roguin (di Losanna) a presidente, e Kopp (di Lucerna) a vice-presidente. (Gazz. di Tr.)

Belgrado 2. Senza alcuna ragione conosciuta la Porta sta inviando truppe e cannoni nella fortezza di Zvernik. (Citt.)

Washington 3. All'apertura del Congresso il Presidente lesse il Messaggio. Esso non scorge da nessuna parte una minaccia della pace, mette in rilievo la pacifica soluzione delle differenze, ringrazia l'Imperatore della Germania per le premure date nel giudizio arbitro, accentua la particolare amicizia colla Francia, la Russia e la Germania, e le relazioni amichevoli colla altre Potenze. Dice che l'Esposizione mondiale di Vienna va a promuovere la civiltà e rafforzare il buon accordo fra le nazioni. Il Messaggio loda Juarez, e spera dalla saggia amministrazione del nuovo Presidente del Messico che abbiano a cessare le inquietudini ai confini. Dice che l'insurrezione di Cuba è priva di speranza, e che la causa principale della medesima è il mantenimento della schiavitù mediante la Spagna. (Oss. Triest.)

COMMERCIO

Trieste, 2. Frutti. Si vendettero 400 centinaia uva rossa Jeri e Cismè da f. 11 a 11 1/2, 200 cent. uva rossa Eleme da f. 15 a 16.

Olii. Furono vendute 130 bott. Puglia mezzo fini e sordini da f. 32, 34, 33 e 36 con sconti e 400 orno Macerica in botti nuovo e vecchio a f. 26 a 27.

Amsterdam, 2. S. galapron. sost. — ecc. — per marzo 20.50, per maggio 20.50, Ravizzone per aprile —, detto per d. 418, detto per primavera —, Lincanto —, Anversa, 2. Per olio pino a Lanchi 52 1/2, calmo.

Liverpool, 2. Vendite odierne 10,000, balle imp. di cui Amer. — b. l'e. Nuova Orleans 10 3/8, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 6 15/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dh. 6 —, middling detto 5 3/8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco 9 7/8, Smirne 7 7/8, Egitto 9 7/8, mercato stazionario.

Londra, 2. Frumento russo di Saxonka alquanto incanito, mercato grani ben frequentato, vendite staccate, prezzi fermi. Importazioni: frumento 34,913, orzo 30,721, avena 13,689.

Napoli, 2. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.40 detto per decemb. —, detto per consegne future 38.15 Giola contanti 99, detto per decemb. —, detto per consegne future 101.

Parigi 2. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 libbre: mese corr. franchi 70.50, 4 primi mesi del 1873, 68.50 4 mesi d'estate 68.50.

Spirito: mese corrente fr. 57.75, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62, bianco posto N. 3, 73, raffinato 162.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 post.	9 pom.
Barometro ridotto a 6°			
to metri 14.91 s			
livello del mare m. n.	748.1	748.0	745.7
Umidità relativa	92	72	93
Stato del Cielo	cop.	piovig.	pioggia
Acqua cadente	2.4	4.0	8.4
Vento (dir. e forza)	—	—	—
Termometro centigrado	13.7	13.3	11.4
Temperatura massima	16.9		
Temperatura minima	10.1		
Temperatura minima all'aperto	16.6		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Prestito (1872) 85.72; Francesco 52.72; Italiano 67.75; Lombardo 463. —; Banca di Francia 4545; Romane 140. —; Obbligazioni 187. —; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205. —; Cambio Italia 10. —; Obblig. tabacchi 485. —; Azioni 882. —; Prestito (1871) 82.65; Londra vista 25.62. —; Inglese 91.58; Aggio oro per mille —.

Berlino 2. Austriache 208. —; Lombardo 122.14; Azioni 208. —; Ital. 65.18.

Londra, 2. Inglese 91.34; Italiano 66.38; Spagnuolo 293.8; Turco 53.58

FIRENZE, 3 dicembre	
Rendita	75.57, 1/2 Azioni fine corr.
— fine corr.	— Banca Naz. (a. 10 ann.) 2830. —
Oro	2330. — Azioni ferrov. merid. 482. —
Londra	27.93. — Obblig. — — —
Parigi	111. — Banca — — —
Prestito nazionale	75.50. — Obbligazioni soci.
Obbligazioni tabacchi	534. — — — 1985. —
Azioni tabacchi	973.50. Credito mob. ital. 1313. —

La rendita per fin. corr. da 75.50 a —, e pronta a 75. —. Azioni della Banca Veneta da L. 309 a L. 310. Da 20 franchi d'oro da L. 22.25 a L. —. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banco note austr. da L. 2.56. — a 2.56 1/4 per fiorino.

VENETIA, 3 dicembre	
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.05
— fine corr.	75.10
Prestito nazionale 1866 cont. s. 1 ottobre	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—
Regia Tabacchi	—
Italo-germaniche	—
Generali romane	—
S. rade ferrate romane	—
Banca Veneta	308. —
— austro-italiana	309. —
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—
— Sardo	—
Valute	—
Prezzi da 80 franchi	12.22
Rendimenti annuali	356. —
Venezia e piazza d'Italia, da	—
della Banca nazionale	5.00
della Banca Veneta	5.00
della Banca di Credito Veneto	5.00

TRIESTE, 3 dicembre	
Zecchini Imperiali	6.14. —
Corona	6.15. —
Da 50 franchi	8.70, 1/2
Sovrano inglese	10.98. —
Lira turca	—
Tallori imperiali M. P.	—
Argento per cento	407.15
Colonati di Spagna	—
Tallori 150 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, del 2 al 3 dicembre	
Metallo 5 per cento	68.25
Prestito Nazionale	70.40
1860	70.45
1860	102.50
1860	102.50
Azioni della Banca Nazionale	976. —
— del credito a flor. 150 austr.	359.25
Londra per 10 lire sterline	108.80
Argento	407.85
Da 50 franchi	8.68. —
Zecchini imperiali	5.19. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

pratificati in questa piazza 3 dicembre

	Il. L. 25.11 ad il. L.	25.55
Pavullo nuovo (ettolibro)	15.33	11.80
Granoturco nuovo	15.15	16.80
Sagale	9.50	9.60
Avena: Olita	—	25.52
Spelta	—	29.45
Orzo pilato	—	15.30
— di pilata	—	6.07
Sorgorosso	—	17. —
Miglio	—	8.81
Mistura	—	40. —
Lupini	—	15.10
Legumi il chilogr. 100	—	22. —
Fagioli comuni	—	—
— carnioli e schavi	—	—
Fava	—	—
Castagne in Città	15.25	16. —
Saraceno	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Al signori azionisti della Banca di Udine.

Udine, li 2 dicembre 1872.

La S. V. è avvisata che il pagamento del decimo delle azioni sottoscritte dovrà venire effettuato non più tardi del giorno nove corrente presso la locale Camera di Commercio dalle 10 ant. alle 2 pom., contro ritiro di analoga ricevuta che verrà rilasciata da due membri della Commissione sottoscritta.

In pari tempo si avvisa la S. V. che la sera del 10 corrente alle ore 7 avrà luogo l'Assemblea nella Sala del palazzo Bartolini per la votazione dello Statuto e per la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Per prendere parte all'adunanza i Soci dovranno rendersi ostensibile la ricevuta comprovante il versamento del decimo.

La Commissione

P. BILLIA, G. B. DEGANI, F. FERRARI, C. KECHLER, L. MORGANTE, A. MORPURGO.

STABILIMENTO MECCANICO CON FONDERIA IN GHISA

GIOVANNI STOCKE

MILANO

Si costruisce Filande a vapore di qualunque sistema in ghisa, ferro e legno, e con quelle migliori che la propria esperienza e quella di proventi filandieri hanno finora suggerito — Macchine e caldaie a vapore — ruote idrauliche — pile — molini — trasmissioni — filati — torni — trapani — macchine agricole — telai ecc. ecc. Rappresentante nella Provincia del Friuli il signor Oltino Vatri di UDINE.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicazione, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

6) Il problema di ottenere guarigione senza medicazione, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze, a più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (confezione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Numero 75,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 436.29.

S. te Romaine des Isles (Sona e Loira).

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.
In scatole di latta: 1/4 di kil. fr. 2 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** in scatole 1/2 chil. fr. 4 c.; 50, 1 chil. fr. 8. Barry du Barry e C., 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato*, in polvere o in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i sorrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

DEPOSITI: a Udine presso la farmacia di A. Filippuzzi e Giacomo Commensatà. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltr Nicolò dall'Arm. Legnano Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Baggato. Vicenza Luigi Majolo. Belluno Valeri. Vittorio Veneto L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianori e Mauro; Gavozzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rorigo A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 1242 IX

3

Strade Comunali Obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1808
Provincia di Udine
Distretto di S. Pietro al Natissone
Comune di Savogna
AVVISO

Presso l'Ufficio di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 consecutivi dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai tre progetti di costruzione delle strade Comunali obbligatorie cioè:

1. Il progetto della lunghezza di metri 1734.80 che dalla strada sub n. 7 dell'elenco mette al Rugo Rauta verso Gabrovizza.

2. Il progetto della lunghezza di metri 294.08 che dalla strada sub n. 2 dell'elenco mette al capo Comune Savogna.

3. Il progetto della lunghezza di metri 87.40 che dalla strada consortile di S. Pietro sub n. 1 dell'elenco, dal fiume Alberone mette alla falda del monte presso il casone.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in scritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre, che i progetti in discorso tengono luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 23 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Savogna li 29 nov. 1872.

Il Sindaco

CARLIGH

Il Segretario Com.
Blasutigh

N. 2467

2

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO
Avviso

Deserto il primo esperimento d'asta ch'era fissato per il giorno d'oggi per l'appalto del nuovo fabbricato Comunale per l'importo di L. 25256.55, si fa noto che resta stabilito il giorno di lunedì 16 dicembre p. v. alle ore 10 ant. per secondo esperimento colle forme ed alle condizioni indicate nell'Avviso precedente 2 novembre andante n. 2318 inserito per tre volte nel Giornale della Provincia cioè nei giorni 14, 13 e 15 pure andante mese, avvertendo che si farà lungo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Il termine per le offerte di migliorior non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera scadrà col giorno 31 dello stesso dicembre alle ore 2 pom.

Aviano li 27 novembre 1872.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco

FRERRO FRANCESCO

ATTI GIUDIZIARI

Nota per aumento del sesto
Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Nel giudizio di espropriazione forzata ad istanza del sig. Cav. D. Giulio-Andrea Pirona.

Contro

i sig. Raimondo e Rosa fu Valentino Padovani, Angeli, Anna ed Elvira fu Pietro q.m. Valentino Padovani l'ultima minore in tutela del sig. Gaetano Stuzzi debitori.

Con sentenza del suddetto Tribunale in data 30 novembre ultimo fu deliberato il sottodescritto stabile al creditore esecutante sig. cav. Pirona sunnominato per lo prezzo di stima già ribassato di cinque decimi cioè per lire mille seicento cinquantasei e centesimi trenta.

Lo stabile è il seguente

Casa in Udine marcata col n. 560 e nel censo stabile col n. 1521 di are tre centiare cinquanta colla rendita di L. 46.20 stimata come sopra it. lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta fra i confini a levante D. Giulio Andrea Pirona, tramontana e ponente Crainz Antonio, ed a mezzogiorno strada pubblica contrada Ravis. Sopra tale immobile gravita il tributo diretto verso lo Stato in L. 12.50.

Si avverte quindi

Che il termine utile per offrire l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti dell'articolo 680 Codice Procedura civile scade col giorno quindici dicembre corrente.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine, 1 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D. R. MALAGUTI

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale di immobili
coll'aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Agricola nob. Nicolò fu Feliciano residente in Udine, creditore espropriante rappresentato dal suo procuratore sig. avvocato Canciani Luigi di questa città.

contro

i signori Turco Giuseppe, Teresa ed Anna fu Antonio residenti il primo e la terza in Lovaria e la seconda in Cussignacco, debitori non comparsi.

Visto il decreto di pignoramento della cessata Pretura Urbana di Udine in data 6 luglio 1871 n. 14463 intimato ai suddetti debitori nell'11 e 15 detto, iscritto all'ufficio delle Ipotecche di Udine nel 7 ripetuto luglio e poscia trascritto nel 25 novembre detto anno.

Visto la sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile 1872 notificata al debitore Giuseppe nel 29 maggio ed alle signore Anna e Teresa Turco nel 9 agosto anno medesimo ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 22 maggio suddetto.

Visto il Bando redatto da questa Cancelleria nel 10 settembre ultimo, nonché la sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel 9 novembre corrente, colla quale a seguito del relativo incanto tenutosi col ribasso di un decimo vennero deliberati al signor Giegoratti Giovanni Battista fu Domenico di Lovaria con domicilio in Udine piazza d'armi presso il sig. Venerando Casasola i seguenti immobili componenti il lotto primo per lo prezzo di lire milletrecentoquattordici e centesimi trentasei, ed al sig. Antonio Piccini fu Francesco pure di Lovaria per elezione domiciliato in Udine presso l'avvocato sig. Canciani Luigi in Mercatovecchio l'altro immobile componente il seguente lotto secondo per lo prezzo di lire sessantaquattro e centesimi trentacinque.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel ventiquattro cadente mese, col quale il sig. Giacomelli Carlo fu Angelo di Udine a mezzo del suo speciale mandatario sig. Domenico Pietro Piccoli offrì l'aumento del sesto, cioè di lire millecinquecentotrenta e centesimi quarantadue per il primo lotto e lire settantacinque e centesimi otto per il secondo lotto.

fa noto al pubblico

che nel giorno 30 dicembre p. v. alle ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione I di questo Tribunale come da Decreto del sig. Presidente in data 28 corrente mese.

Saranno nuovamente posti all'incanto in due lotti i seguenti Beni stabili al valore come sopra offerto dal sig. Giacomelli Carlo situati nelle pertinenze di Lovaria, ed in quel catasto ai mappali n. i seguenti

Lotto primo

N. 904. Casa colonica di cens. pert. 0.29 pari ad are 2.90 colla rendita di L. 10.70 col tributo diretto verso lo Stato in L. 3.25 confinante a levante Cimitero abbandonato addetto alla chiesa, mezzodi Piccini Giustina, ponente Giacomelli Carlo e tramontana strada della villa stimata dalla perizia 18 gennaio ultimo lire millequattrocentoquaranta e centesimi quaranta.

N. 903 a) Orto di pert. 0.04 pari ad are 0.40 della rendita di L. 0.16, col tributo di L. 0.04 confinante a levante corte di proprietà Piccini Giustina, mezzodi Catterina Bolzico De Petri, ponente Giacomelli Carlo stimato lire venti.

Lotto secondo

N. 1423. Aratorio di pert. 0.57 pari ad are 5.70 colla rendita di L. 0.87, col

tributo di L. 0.24, confina a levante nob. Nicolò Caimo, mezzodi civico Ospitale, ponente Piccini Giovanni Battista ed Antonio quondam Francesco, tramontana strada pubblica stimato lire settantuna e centesimi cinquanta

alle seguenti condizioni

1. I sottodescritti stabili saranno venduti in due lotti dei quali il primo comprenderà la casa ed orto ai mappali n. i 994 - 903 a) ed il secondo l'aratorio al n. 1423. Il primo incanto fu aperto sul prezzo di stima ed il novello incanto, come sopra stabilito, sarà aperto sul prezzo offerto dal sig. Giacomelli Carlo in L. 1533.42 per il lotto primo, ed in L. 75.08 per il secondo lotto, come sopra si è detto.

2. La vendita s'intenderà atta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi all'i medesimi inerenti e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque eventuale evizione e molestia.

3. Il casolare di legno esistente sul fondo al N. 1123 resta escluso dalla vendita all'asta.

4. Ogni offerente, senza eccezione, dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, e l'importare approssimativo delle spese di incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire duecento se offre per ambedue i lotti, e di lire centosessanta se offre soltanto per il primo e di lire cinquanta se offre solamente per il secondo lotto.

5. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo cogli interessi legali del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva entro giorni cinque da quello in cui gli saranno notificate le note di collocazione dei creditori a senso e colla comminatoria degli articoli 718 689 codice di procedura civile.

In conformità poi della sentenza succennata 15 aprile ultimo avvertesi che nel Bando suddetto fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nel termine ivi prefisso le loro domande di collocazione per la graduazione alle operazioni della quale trovansi delegato il Giudice signor Viacenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addi 30 novembre 1872.

Il Cancelliere

Dott. Lod. MALAGUTI.

PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'Acqua Anaterina per la bocca del sig. Dr. J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. 4 e 2.50.

Si trova presso i depositi.

In Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vatterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbri in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

Colla liquida

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie. Lire 1.25 al flacon grande Cent. 60 al piccolo.

A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

AVVISO LIBRARIO

È pubblicata la terza edizione migliorata dell'opera:

NUOVO FORMOLARIO
DEGLI ATTI D'USCIERE

Occorribili nel procedimento Civile, Commerciale e Marittimo

Giusta le leggi che vi hanno rapporto disposti ed ordinati sotto i rispettivi articoli del Codice di procedura Civile del Regno d'Italia contenente i diritti di tariffa, e le tasse di bollo e registro degli atti giudiziari per cura di D. Tagliabue.

Volume unico in 16 pagine 224. — Prezzo: Lire due.

Si spedisce tosto franco di porto a chiunque dirigo lettera e vaglia relativo, alla ditta D. Tagliabue Nobile e F. — Agenzia privata e Negozio di libri — Via Sant'Antonio N. 7 in Milano.

ANNO PRIMO

MONITORE FINANZIARIO
INTERNAZIONALE

Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.

Si pubblica in grande formato di 8 pagine ogni giovedì in ROMA.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, Notizie ferroviarie, bullettino della Borsa, e fatti diversi.

Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5.

Esteri, franco di posta, Sem. L. 5, Anno L. 8.

Un numero separato Cent. 50, arretrato L. 4.

Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'Amministrazione del *Monitore Finanziario Internazionale* via della Maddalena, N. 48, Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Gli annunci ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunci sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma; via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27, Firenze.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coibazione delle vere foglie della Coca della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove delle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità

G. FONTOTTI.

ELIXIR DI COCCA

NUOVO e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

SOVRANO RIMEDIO nell'isterismo, nell'ipococondria, nelle veglie nervose dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo Elixir, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inespriabile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

39 Una bottiglia con istruzione it. L. 2.00.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo
GENOVA.